

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 marzo 2017



LAVORATORI AUTONOMI

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 1	Primi passi del welfare per le partite Iva	Maria Carla De Cesari	1
Sole 24 Ore	09/03/17	P. 2	Per le spese di vitto e alloggio arriva la deducibilità piena	Giorgio Gavelli	3
Sole 24 Ore	09/03/17	P. 2	Per consulenze e ricerca bandi aperti ai professionisti	Alessandro Sacrestano	4
Sole 24 Ore	09/03/17	P. 1-2	Ecco il nuovo Jobs act per il lavoro autonomo	Giorgio Pogliotti, Claudio Tucci	5

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 39	Il patrimonio delle Casse a sostegno delle medie imprese r p p d s s p	Gianni Trovati	9
--------------------	----------	-------	--	----------------	---

CONCILIAZIONE

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 42	Conciliazione sempre obbligatoria	Giovanni Negri	10
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	----------------	----

FATTURAZIONE ELETTRONICA

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 40	Fattura elettronica, i professionisti chiedono un ruolo	Francesca Milano	11
--------------------	----------	-------	---	------------------	----

ILVA

Repubblica	09/03/17	P. 25	Gallia: "Sull'Ilva bene la gara a due L'acciaio italiano buon investimento"	Francesco Manacorda	12
-------------------	----------	-------	---	---------------------	----

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera	09/03/17	P. 37	Enel innova nella Silicon Valley: un hub con l'Università di Berkeley	Francesca Basso	14
----------------------------	----------	-------	---	-----------------	----

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 5	Infrastrutture strategiche, altri 6 miliardi	Giorgio Santilli	15
--------------------	----------	------	--	------------------	----

MADE EXPO

Sole 24 Ore	09/03/17	P. 13	I bonus casa spingono l'edilizia	Giovanna Mancini	17
--------------------	----------	-------	----------------------------------	------------------	----

AVVOCATI

Italia Oggi	09/03/17	P. 35	Avvocati senza l'esclusiva	Francesco Cerisano	19
--------------------	----------	-------	----------------------------	--------------------	----

L'ANALISI

Primi passi del welfare per le partite Iva

di **Maria Carla De Cesari**

Ci sono due misure che possono essere elette come cifra positiva del Ddl sul lavoro autonomo: le deleghe che hanno l'obiettivo di «rafforzare le prestazioni di sicurezza e protezione sociale dei professionisti».

Continua > pagina 2



L'ANALISI

**Maria Carla
De Cesari**

Primi passi del welfare dedicato alle partite Iva

► Continua da pagina 1

Da un lato, le Casse private potranno attivare interventi dedicati ai professionisti in difficoltà reddituali. Dall'altro, il Governo potrà definire misure per estendere le prestazioni di maternità e l'indennità di malattia alle partite Iva iscritte alla gestione separata Inps.

Si tratta di rispondere a esigenze puntuali, derivanti dalle debolezze dell'universo del lavoro autonomo. Situazioni in cui si fatica a tenere il passo con la domanda del mercato e a trovare filoni più redditizi rispetto a settori di attività inflazionati o a basso valore aggiunto sono comuni

ed emergono dai dati reddituali diffusi dalle Casse di previdenza. Accanto alle élite, infatti, moltissimi professionisti hanno ridotto, di molto, i compensi e, in alcuni casi faticano a raggiungere livelli dignitosi. Per le partite Iva, poi, che spesso non possono neppure contare sulla microstruttura di uno studio professionale con un nucleo di attività che perdura nel tempo, i periodi di malattia, pure non lunghissimi, possono tramutarsi in un incubo anche economico. Il Ddl ha l'ambizione di rispondere - ed è questo l'aspetto lodevole - a esigenze puntuali con misure specifiche.

In alcuni casi, non va sottovalutato, l'effetto combinato, come quello che potrebbe scaturire dalla definizione delle clausole abusive (per esempio, quelle in cui il committente si attribuisce uno strapotere) e il complesso delle nuove norme sulla malattia per le partite Iva.

In questo senso, il Ddl può essere il punto di partenza per una nuova politica verso i lavoratori autonomi (non gli imprenditori secondo il Codice civile, sono dunque esclusi anche artigiani e commercianti), a patto di evitare tentazioni corporative.

Fisco. Se riaddebitate in fattura dal professionista al committente

Per le spese di vitto e alloggio arriva la deducibilità piena

Giorgio Gavelli

■ Vengono meno (dal 2016) le limitazioni previste dal Tuir alla deducibilità delle spese di vitto e alloggio sostenute dal professionista e riaddebitate analiticamente al committente. Viene, inoltre, eliminata l'anacronistica deducibilità limitata al 50% delle spese di aggiornamento professionale, sostituita da un tetto annuale di 10mila euro. In questo caso, tuttavia, la novità avrà effetto dal giorno successivo alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del provvedimento.

Sono queste le due principali novità in ambito fiscale recate dagli articoli 7 e 8 del cosiddetto «Statuto del lavoro autonomo».

Sostituendo il secondo periodo del comma 5 dell'articolo 54 del Tuir, il provvedimento si occupa di due diverse situazioni:

■ l'ipotesi in cui il professionista, nell'esecuzione dell'incarico ricevuto, sostiene determinate spese che riaddebita analiticamente al committente;

■ l'ipotesi in cui sia il committente a farsi carico direttamente delle spese connesse all'incarico affidato al lavoratore autonomo.

Quest'ultima fattispecie era già stata oggetto di modifica con il recente Dln. 193/2016 (articolo

7-4ter, comma 5), con cui si era stabilito che (dal 2017) non solo le spese per prestazioni alberghiere e di somministrazione di alimenti e bevande, ma anche quelle relative a prestazioni di viaggio e trasporto, ove sostenute direttamente dal committente, costituivano direttamente un onere deducibile per quest'ultimo e non un compenso in natura per il professionista. In quest'ambito, il disegno di legge estende tale disciplina a «tutte le spese relative all'esecuzione di un incarico conferito», e questa precisazione (opportuna) viene resa applicabile dal periodo d'imposta 2016, superando, di fatto, quella del Dl 193.

Ma la novità di maggiore impatto è sicuramente quella che riguarda la prima (e più frequente) ipotesi, ossia quella del riaddebito analitico in fattura da parte del professionista che ha sostenuto in proprio i costi. Infatti, poiché (ai sensi del comma 2 dell'articolo 54 del Tuir) determinate spese (prestazioni alberghiere e somministrazioni di alimenti e bevande) sono deducibili in forma limitata per il soggetto che svolge abitualmente l'arte o la professione (precisamente nella misura del 75% e, in ogni caso,

LE ALTRE NOVITÀ

Spese di aggiornamento

■ Le spese di aggiornamento professionale (attualmente deducibili nella misura del 50%, compreso viaggio e soggiorno) diventano deducibili integralmente nei limiti di 10.000 euro annui (le spese di viaggio e soggiorno, non più citate, dovrebbero ora essere soggette alle regole generali di deducibilità)

Deducibilità integrale

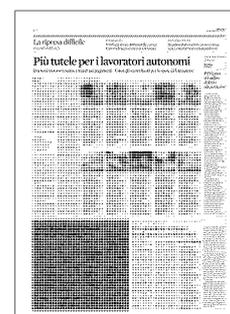
■ Prevista la deducibilità integrale, entro il limite annuo di 5.000 euro, per le spese sostenute per i servizi personalizzati di certificazione delle competenze, orientamento, ricerca e sostegno all'auto-imprenditorialità, erogati dagli organismi accreditati ai sensi della disciplina vigente

Mancati pagamenti

■ Inserita la deducibilità al 100% anche per gli oneri sostenuti per la garanzia contro il mancato pagamento delle prestazioni di lavoro autonomo fornita da forme assicurative o di solidarietà

per un importo complessivamente non superiore al 2% dell'ammontare dei compensi percepiti nel periodo d'imposta), in tutti i casi in cui l'accordo con il cliente ne prevedeva il riaddebito analitico, l'applicazione delle norme portava ad un risultato decisamente penalizzante e privo di sistematicità. L'importo delle spese costituiva compenso imponibile al 100%, ma, allo stesso tempo, incontrava una forte limitazione alla deducibilità che poteva anche essere duplice, sommando il "paletto" del 75% dell'importo con quello del 2% dei compensi (Circolare n. 53/E/2008). Più volte le categorie interessate hanno evidenziato le contraddizioni di una simile disciplina, che ora trova soluzione attraverso la previsione specifica che disapplica i limiti ordinari di deducibilità alle spese di vitto e alloggio in esame ove esse vengono riaddebitate analiticamente in fattura al committente. La norma non lo dice, ma trattandosi di spese per l'esercizio di un incarico professionale neppure il committente dovrebbe essere assoggettato al limite del 75% di cui al comma 5 dell'articolo 109 del Tuir (Circolare n. 31/E/2014). Anche questa modifica viene espressamente resa efficace dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016, e, quindi, incide direttamente sulle dichiarazioni dei redditi di prossima presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti. Accesso anche ai fondi europei

Per consulenze e ricerca bandi aperti ai professionisti

Alessandro Sacrestano

Le amministrazioni pubbliche aprono le porte ai lavoratori autonomi.

Nel testo del disegno di legge contenente «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato», infatti, sono contenute una serie di disposizioni finalizzate a facilitare la prestazione di servizi da parte di professionisti a favore della Pubblica amministrazione.

Si tratta di un provvedimento che va letto nel senso di una necessaria apertura anche alla categoria dei lavoratori autonomi ad una serie di opportunità lavorative che, sinora, erano riservate alle sole realtà imprenditoriali e che, in passato, hanno visto i professionisti oggetto di una chiusura poco condivisibile o, addirittura, di «forzature» inopportune, richiedendo ad esempio obbligatoriamente l'iscrizione alle Camere di commercio o l'associazione in società.

In tal senso, la norma dispone che le amministrazioni ap-

paltanti implementino bandi di gara che consentano la partecipazione, per la prestazione di servizi e l'assegnazione di incarichi personali di consulenza o ricerca, anche ai lavoratori autonomi. Non solo, le amministrazioni dovranno favorire tanto l'accesso dei lavoratori autonomi alle informazioni relative alle gare pubbliche, usufruendo di sportelli appositamente dedicati a loro e da costituirsi presso i centri per l'impiego e gli organismi accreditati, quanto la partecipazione alle procedure di aggiudicazione.

Un passaggio importante il disegno di legge lo fa anche a proposito dell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei. In tale contesto, la norma equipara i lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese. Tale passaggio porta, inoltre, all'abrogazione dell'articolo 1, comma 821, della Legge 208/2015, in cui si stabiliva un'analoga disposizione di equiparazione dei professionisti alle Pmi in relazione all'accesso ai Por ed ai Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di

RISORSE UE

Equiparazione alle Pmi

■ Nell'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei il disegno di legge equipara i lavoratori autonomi alle piccole e medie imprese. Tale passaggio porta all'abrogazione dell'articolo 1, comma 821, della Legge 208/2015, in cui si stabiliva un'analoga disposizione di equiparazione dei professionisti alle Pmi in relazione all'accesso ai Por e ai Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr)

Scadenza illimitata

■ Quella operata dalla nuova norma non è una mera sostituzione: il disegno di legge, infatti, non contiene più il riferimento temporale che, invece, era contenuto nella norma abrogata e che limitava l'equiparazione fino al 2020. Inoltre, l'equivalenza lavoro autonomo/impresa per l'accesso ai fondi europei si applicherà a tutti i professionisti, nessuno escluso

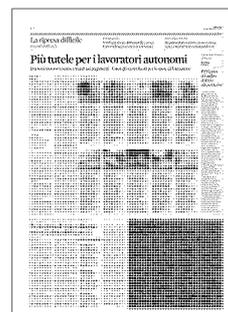
sviluppo regionale (Fesr). Non si tratta di una mera sostituzione. Il disegno di legge, infatti, non contiene più il riferimento temporale che, invece, era contenuto nella norma abrogata e che limitava l'equiparazione fino al 2020. Inoltre, l'equivalenza lavoro autonomo/impresa per l'accesso ai fondi europei si applicherà a tutti i professionisti, nessuno escluso.

Tornando al tema della partecipazione a bandi, questa volta per l'assegnazione di incarichi e appalti privati consentiti, il disegno di legge estende ai lavoratori autonomi, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, la possibilità di costituire reti di esercenti la professione, consentendo, quindi, agli stessi di partecipare ai bandi anche per il tramite delle reti di imprese, pure in forma di reti miste.

Analogamente, la partecipazione ai bandi potrà avvenire anche attraverso consorzi stabili professionali ed associazioni temporanee professionali.

Infine, una precisazione in ordine alla copertura finanziaria delle disposizioni in commento, che non comporteranno nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla Camera oggi il voto sulle misure destinate a 2 milioni di professionisti - Poi il testo al Senato

Ecco il nuovo Jobs act per il lavoro autonomo

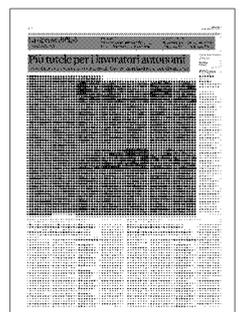
Più tutele su malattia e maternità - Sì alla partecipazione ad appalti

■ Più tutele per maternità, malattia o infortunio. Il Jobs act che riguarda 2 milioni di professionisti e partite Iva, sarà approvato oggi alla Camera per passare al Senato. Sì alla partecipazione degli autonomi agli appalti pubblici per incarichi di consulenza e ricerca.

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci > pagina 2

Le principali novità

FORMAZIONE	FONDI UE	PAGAMENTI	MALATTIA
			
Sono totalmente deducibili, entro il limite di 10mila euro l'anno, le spese per la formazione sostenute dai professionisti. Deducibili anche le spese di certificazione delle competenze (fino a 5mila euro annui)	I professionisti sono assimilati alle Pmi ai fini dell'accesso ai fondi europei. Inoltre, le pubbliche amministrazioni promuovono la partecipazione dei professionisti agli appalti di servizi	Previsti interessi di mora per i ritardi nei pagamenti a danno dei professionisti. Sono inoltre definite le clausole abusive: quando il committente può modificare unilateralmente le condizioni	Le lavoratrici iscritte alla Gestione separata possono fruire dell'indennità di maternità a prescindere dall'astensione dal lavoro. In caso di malattia grave i contributi saranno sospesi



La ripresa difficile

L'ALTRO JOBS ACT

Il traguardo

Il Ddl oggi al voto dell'Aula della Camera
Il provvedimento tornerà poi al Senato

Per i dipendenti

Regolamentato anche lo smart working
senza vincoli di orario e luogo di lavoro

Più tutele per i lavoratori autonomi

Interessi moratori contro i ritardi nei pagamenti - Estesi gli sconti fiscali per le spese di formazione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

■ Più tutele nelle transazioni commerciali e contro i ritardi nei pagamenti (diventano «abusive» le clausole che concordano termini «persaldare» superiori a 60 giorni dalla consegna della fattura al cliente). Si allarga il perimetro delle spese deducibili (fino a 10 mila euro per corsi di aggiornamento professionale, master e convegni; fino a 5 mila per orientamento e ricerca di nuove opportunità); e se arriva un figlio si potrà ricevere l'indennità di maternità pur continuando a lavorare (non scatta l'astensione obbligatoria). I professionisti potranno, poi, partecipare a bandi e appalti pubblici per l'assegnazione di incarichi di consulenza o ricerca (senza fare concorrenza alle aziende), e sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui fondi strutturali europei.

Oggi, salvo sorprese dell'ultima ora, la Camera accenderà se-

LA PLATEA

Il provvedimento contiene misure destinate ai professionisti iscritti in Albi, alle partite Iva e ai collaboratori

maforo verde allo «Statuto del lavoro autonomo», che dovrà poi tornare al Senato per l'approvazione definitiva.

Il Ddl, in 22 articoli, contiene, per la prima volta, anche una disciplina dello smart working, che si configura come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» (non è quindi una nuova tipologia contrattuale), caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguito in parte all'interno dell'azienda, in parte all'esterno.

«Si completa il Jobs act - sottolinea Maurizio Del Conte, numero uno di Anpal e autore del provvedimento -. Le nuove regole proteggeranno e valorizzeranno il lavoro autonomo genuino, che è strategico per la parte più avanzata del tessuto economico e produttivo del Paese».

Dall'esame in commissione Lavoro della Camera, presieduta da Cesare Damiano (Pd), il cosiddetto Ddl «Del Conte» ha imbarcato una serie di modifiche: da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale, ed

estesa (è un'altra novità) ad assegni e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento. È affidata, invece, a una delega l'estensione delle tutele di malattia e maternità anche ai «non ordinisti» (vale a dire gli iscritti alla gestione separata Inps), rimettendo al governo la possibilità di prevedere un'aliquota aggiuntiva massima di 0,5 punti percentuali.

Sul fronte lavoro agile, inoltre, si prevede che l'accordo scritto tra azienda e lavoratore dovrà disciplinare i tempi di riposo (il cosiddetto diritto alla disconnessione); e si chiarisce che il trattamento economico e normativo non dovrà essere inferiore a quello applicato ai colleghi che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'impresa in attuazione dei contratti collettivi (non solo nazionali, ma anche aziendali). «Si rafforza l'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015, attuativo del Jobs act, quale modello di riferimento standardizzato che regola i rinvii dalle leggi ai contratti, già utilizzato, per i premi variabili detassati», commenta Arturo Maresca, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma.

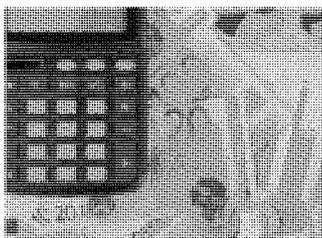
Per il resto, il Ddl conferma l'ar-

rivo di diverse novità per gli oltre due milioni di partite Iva e collaboratori: si estende agli autonomi la disciplina relativa all'abuso di dipendenza economica e si conferisce al professionista il diritto a utilizzare gli apporti originali e invenzioni (tranne i casi in cui l'attività inventiva è oggetto del contratto e per questo retribuita).

Si introduce, poi, una disciplina più favorevole in caso di malattia, infortunio e gravidanza: in queste circostanze, se si svolge un'attività continuativa per il committente, il rapporto di impiego non si estingue (senza diritto a corrispettivo) e può essere sospeso fino a 150 giorni (salvo il venir meno dell'interesse del «datore»). Non solo: in caso di maternità, previo consenso del committente, la neo-mamma potrà essere sostituita da altri colleghi di fiducia, in possesso dei requisiti professionali. Se la malattia o l'infortunio è molto grave, si può interrompere il versamento di contributi e premi fino a due anni (si restituiranno in rate mensili).

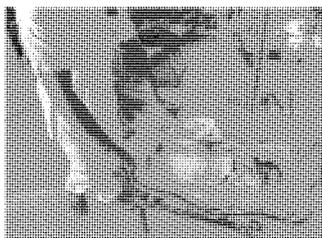
E ancora: sul fronte delle spese si specifica che tutti gli esborsi per l'esecuzione di un incarico sostenute dal «datore» non costituiscono compensi in natura per il professionista (vale a dire non concorrono a formare il suo reddito).

Le principali novità



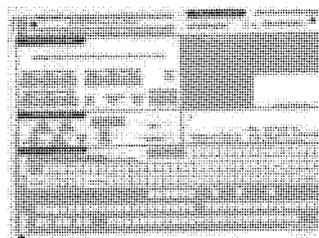
PAGAMENTI

Lo «Statuto del lavoro autonomo», che oggi dovrebbe trovare il via libera della Camera, prevede che sono abusive le clausole che consentono al committente di modificare unilateralmente le condizioni contrattuali, o che prevedano termini di pagamento superiori a 60 giorni (dalla data di ricevimento della fattura o richiesta di pagamento), così come il rifiuto di stipulare il contratto in forma scritta. Il lavoratore autonomo ha diritto al risarcimento del danno anche con un tentativo di conciliazione



MATERNITÀ

Il disegno di legge che prevede le tutele per il lavoro autonomo e la disciplina del «lavoro agile» dispone che le lavoratrici iscritte alla gestione separata possono fruire del trattamento di maternità a prescindere dall'astensione dall'attività lavorativa. La durata del congedo parentale passa da 3 a 6 mesi, e si potrà fruire non solo entro il primo anno di vita del bambino, ma fino al terzo anno. Il tetto massimo del congedo resta sei mesi (fruibili complessivamente dai genitori - anche se fruiti in altra gestione o cassa di previdenza)



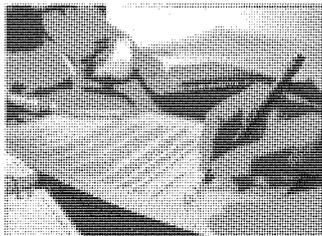
MALATTIA

Con l'approvazione dello «Statuto del lavoro autonomo» verrà introdotta una disciplina di maggior favore per quanto riguarda gli eventi sanitari: in caso di malattia, infortunio (ma anche gravidanza), se si svolge un'attività continuativa per il committente, il rapporto di impiego non si estingue (senza diritto a corrispettivo) e può essere sospeso fino a 150 giorni (salvo il venir meno dell'interesse del «datore»). Non solo: se la malattia o l'infortunio è particolarmente grave, si può interrompere il versamento di contributi e premi fino a due anni (si restituiranno in rate mensili)



INVENZIONI

Il Ddl conferisce al lavoratore autonomo i diritti di utilizzazione economica relativi agli apporti originali e alle invenzioni realizzati nell'esecuzione del contratto (si fa salva la sola ipotesi in cui l'attività inventiva costituisca oggetto del contratto e a tale scopo venga compensata). Si estende quindi al professionista una disciplina già prevista nell'ordinamento per il lavoratore dipendente (legge sul diritto d'autore). Agli autonomi, in quanto compatibile, si estende anche la disciplina di tutela dell'abuso di dipendenza economica



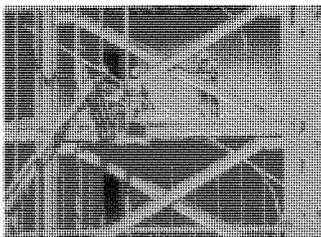
DELEGHE

Il governo è delegato a individuare «gli atti pubblici» (come certificazioni, asseverazioni, autentiche ecc.) da devolvere alle professioni ordinarie, attraverso il riconoscimento del loro ruolo sussidiario (e di terzietà); a semplificare gli adempimenti su salute e sicurezza negli studi professionali quando sono simili ad abitazioni e a consentire alle Casse di previdenza di attivare anche altre nuove «prestazioni sociali» con particolare attenzione agli iscritti colpiti da gravi patologie oncologiche



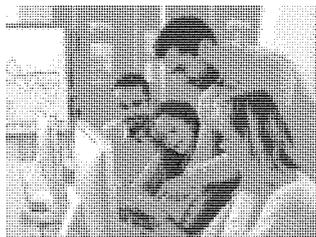
SMART WORKING

Per la prima volta arriva una definizione normativa del lavoro agile: lo smart working si configura come una «modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato» (non è quindi una nuova tipologia contrattuale) stabilita mediante accordo tra le parti, caratterizzata dall'utilizzo di strumenti tecnologici, eseguito in parte all'interno dell'azienda in parte all'esterno. Si prevede che l'accordo scritto tra impresa e lavoratore dovrà disciplinare tra l'altro i tempi di riposo (il cosiddetto diritto alla disconnessione)



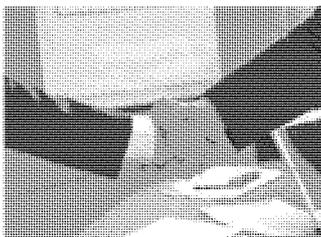
APPALTI

Le nuove regole contenute nel Ddl all'esame dell'Aula della Camera prevedono che le pubbliche amministrazioni possano promuovere la partecipazione degli autonomi agli appalti pubblici o ai bandi per l'assegnazione di incarichi individuali di consulenza o ricerca. I lavoratori autonomi sono equiparati alle Pmi per l'accesso ai piani operativi regionali e nazionali a valere sui Fondi strutturali europei. Per partecipare ai bandi i professionisti possono costituire reti, consorzi stabili, associazioni temporanee professionali



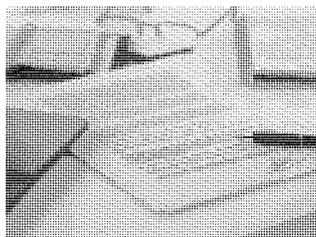
FORMAZIONE

Arriva un netto cambio delle regole in tema di formazione, soprattutto per quanto riguarda i costi: sono totalmente deducibili (nel limite annuo di 10mila euro) le spese sostenute per iscrizione a master, corsi di formazione o aggiornamento, convegni e congressi. Deducibilità totale (nel limite annuo di 5mila euro) di spese per servizi di certificazione delle competenze, orientamento, sostegno all'autoimprenditorialità. Integralmente deducibili i costi per l'assicurazione per la garanzia dal mancato pagamento



CONTRATTAZIONE

Sempre in tema di smart working, una modifica introdotta dalla commissione Lavoro della Camera chiarisce che il trattamento economico e normativo riconosciuto al lavoratore in modalità agile non dovrà essere inferiore a quello applicato ai colleghi che svolgono le stesse mansioni all'interno dell'impresa in attuazione dei contratti collettivi di cui all'articolo 51 del Dlgs 81 del 2015 (vale a dire, non solo nazionali, ma anche aziendali). Al lavoratore può essere riconosciuto il diritto all'apprendimento permanente e alla periodica certificazione delle competenze



DIS-COLL

Grazie a un'altra modifica apportata in commissione Lavoro della Camera, il provvedimento dispone che da luglio la Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, anche a progetto, diventa strutturale, ed estesa ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio, a fronte di un incremento dell'aliquota contributiva dello 0,51 per cento. È affidata invece a una delega ad hoc l'ampliamento delle tutele di malattia e maternità anche ai "non ordinisti" (vale a dire gli iscritti alla gestione separata Inps)

Sviluppo. Gli enti previdenziali guardano all'economia reale

Il patrimonio delle Casse a sostegno delle medie imprese

Gianni Trovati
ROMA

■ I piani individuali di risparmio introdotti dall'ultima legge di Bilancio all'interno del pacchetto attira-investimenti potrebbero attrarre più dei due miliardi all'anno stimati inizialmente dal governo, e sfondare quindi il tetto dei 10 miliardi in cinque anni ipotizzato nei calcoli iniziali.

Al momento a descrivere la dinamica dei Pir, cioè degli strumenti che puntano a convogliare sulle medie aziende italiane il risparmio attraverso prodotti ad hoc gestiti dai fondi, sono i primi segnali, in arrivo in particolare da Assogestioni. Segnali, spiega però il capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia Fabrizio Pagani, che sem-

brano incoraggianti.

Il tema è stato al centro di un seminario organizzato ieri a Roma da Febaf, la Federazione banche, assicurazioni e finanza guidata da Luigi Abete, dove in effetti sono stati molti i segnali di attenzione assicurati dal mondo bancario e assicurativo. Il cuore dello strumento è rappresentato dal vantaggio fiscale, che blocca il prelievo per chi tiene l'investimento per almeno cinque anni, con un limite diversificato a seconda della tipologia di investitore: per i privati il tetto è a 30mila euro l'anno, e quindi raggiunge i 150mila euro nell'orizzonte quinquennale, mentre gli investitori istituzionali come i fondi pensione o le casse previdenziali possono dedicare all'investimento agevolato fino

al 5% dei loro asset. In questo caso, si tratta di un tentativo più strutturato per convogliare risparmi previdenziali delle categorie sugli investimenti nell'economia reale, un obiettivo che gli incentivi episodici messi in campo finora non sono riusciti a raggiungere davvero.

Le prospettive su questo secondo fronte sono state rilanciate ieri da Alberto Oliveti, presidente dell'Adepp, l'associazione che riunisce le casse di previdenza private. «Gli sgravi fiscali - ha spiegato - offrono possibilità enormi per gli investimenti in crescita e sviluppo», e ha aggiunto una serie di campi di elezione in cui potrebbero essere impiegati i fondi delle casse previdenziali senza dimenticare la natura conservativa delle lo-

ro azioni. Le casse, sottolinea però Oliveti, «sono soggetti particolari, gestiamo la previdenza obbligatoria con prestazioni definite e tutelate costituzionalmente».

L'obiettivo comunque è duplice. Liberare le medie aziende del made in Italy dal "bancocentrismo" e convogliare su utilizzi più produttivi nell'ottica della crescita il risparmio italiano che si mantiene a livelli record. In quest'ottica, i piani di risparmio rientrano nel ventaglio più ampio di strumenti pensati dall'ultima legge di Bilancio per attrarre investimenti e capitali nel Paese. Di questo capitolo fa parte anche la norma sui "paperoni" che ieri ha visto l'uscita del provvedimento attuativo da parte dell'agenzia delle Entrate (si veda l'articolo sopra). In questo caso, sottolineano dal ministero dell'Economia, l'obiettivo è quello di trasformare le agevolazioni fiscali in strumenti di aumento del gettito attirando in Italia aziende e manager ad alto reddito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ddl concorrenza. Un emendamento del Governo prevede la conclusione del periodo di sperimentazione

Conciliazione sempre obbligatoria

A regime il tentativo di mediazione come condizione di procedibilità

Giovanni Negri

MILANO

Tutto sommato la **conciliazione obbligatoria** non va male. I dati sono incoraggianti. Merita così di andare a regime nel nostro ordinamento. A prevedere la fine del periodo transitorio, o di sperimentazione che lo si voglia chiamare, del **tentativo di mediazione** è un emendamento al disegno di legge concorrenza predisposto dal ministero dello Sviluppo economico in sintonia con quello della Giustizia. Senza l'intervento, la durata del regime di obbligatorietà si concluderebbe il prossimo 20 settembre.

Per effetto della modifica, viene eliminata la norma che aveva istituito, ma solo a termine, il vincolo del tentativo di mediazione per le controversie in alcune materie. Si tratta, nel dettaglio, dell'articolo 5, comma 1-bis, terzo e quarto periodo del decreto legislativo 4 marzo 2010. Disposizione, da subito oggetto di

pesanti perplessità e contestazioni dell'avvocatura, rivista e corretta dopo che la Corte costituzionale aveva censurato la disposizione nel 2012 per eccesso di delega. La correzione, inserita nel decreto legge n. 69 del 2013, prevedeva un periodo di sperimentazione lungo 4 anni, alla fine del quale tirare le somme e verificare le possibilità di una stabilizzazione della disciplina.

In questa prospettiva si muove l'emendamento che sottolinea «gli esiti positivi dell'applicazione della previsione normativa in esame sul piano della riduzione del numero delle controversie pendenti presso i tribunali e le corti d'appello e, quindi, nella riduzione del contenzioso».

A corroborare questa tesi, la relazione all'emendamento precisa che, dai dati sui procedimenti civili relativi al 2015, si rileva una contrazione delle cause pendenti del 9,5% rispetto all'an-

no precedente. Un risultato che viene messo in relazione diretta con l'entrata a regime della disciplina della obbligatorietà del tentativo di mediazione che rappresenta sempre, per lo stesso anno, l'81,6% dei procedimenti di mediazione.

Dato poi ancor più valorizza-

LE RAGIONI

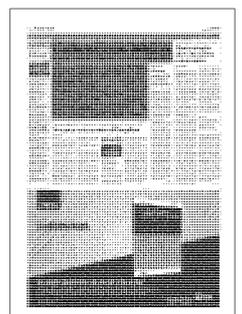
Valorizzato l'effetto positivo nel provocare la riduzione del contenzioso pendente nelle materie civili Estensione allo studio

to dalla relazione, dove si mette in evidenza come le mediazioni obbligatorie, iscritte nel 2015 (sulla base di quanto previsto dall'articolo 5, comma 1 bis della legge 28/2010) sono state 151.469 e che, nei casi in cui le parti hanno accettato di proseguire nel

tentativo di conciliazione - scavallando quindi lo step del primo incontro, tradizionale ostacolo alla continuazione della procedura - nel 43,2% dei casi le liti si sono chiuse con un'intesa, evitando in questo modo di instaurare il contenzioso davanti all'autorità giudiziaria.

Del resto, la commissione del ministero della Giustizia, presieduta dall'ex presidente del Cnf Guido Alpa, ha recentemente proposto un'estensione delle materie soggette al tentativo di conciliazione, comprendendo anche i rapporti "di durata" o che comunque comportano relazioni durature, le controversie in materia di società di persone; ancora, i contratti d'opera, di opera professionale, di appalto privato, franchising, leasing, fornitura e somministrazione, concorrenza sleale "pura", trasferimento di partecipazioni sociali di società di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Parlamento. Sentiti commercialisti e avvocati

Fattura elettronica, i professionisti chiedono un ruolo

Francesca Milano
MILANO

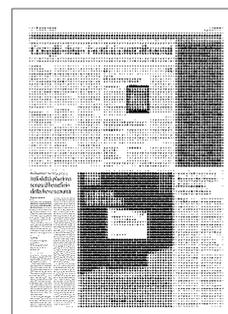
■ La **fattura elettronica** tra privati? Ci si arriverà, ma senza obbligo e soprattutto solo dopo la messa a punto di un meccanismo di verifica della corrispondenza tra i dati contenuti nel flusso telematico trasmesso all'agenzia delle Entrate e la documentazione di base a supporto dell'operazione. Verifica che potrebbe essere affidata a «certificatori dotati di specifiche competenze nel settore fiscale e nella tenuta della contabilità, nonché di particolari conoscenze dei processi aziendali, che garantiscano il corretto e completo esperimento dei controlli». È questa la proposta che il Consiglio nazionale dei commercialisti ha presentato ieri in un'audizione alla Commissione parlamentare per la semplificazione presieduta dall'onorevole Bruno Tabacchi. Alla commissione il vicepresidente dei commercialisti Davide Di Russo e i consiglieri delegati alla fiscalità Gilberto Gelosa e Maurizio Postal hanno presentato un documento di trenta pagine sullo stato delle **semplificazioni** e una auto-candidatura a occuparsi della "certificazione" delle fatture elettroniche. Secondo Di Russo quello dei certificatori è «un ruolo fondamentale che appartiene sicuramente ai tratti distintivi della figura professionale del commercialista. Siamo pronti a mettere al servizio dell'amministrazione finanziaria le nostre competenze, come già fatto in passato». Secondo l'Ocse lo sforzo di amministrazione e professionisti sul fisco telematico ha portato

l'Italia a ridurre la spesa aggregata per le funzioni fiscali del 50,3% tra il 2007 e il 2011.

Ma - come sottolinea Carlo Allorio, consigliere nazionale del Consiglio nazionale forense, che ha sottoscritto il documento dei commercialisti - «i risparmi per lo Stato sono diventati costi per i contribuenti e i professionisti». Secondo gli avvocati serve una revisione delle norme tributarie: «Bisogna riscriverle, non continuare a intervenire su quelle vecchie. Così si crea solo incertezza, e professionisti e giudici faticano a interpretarle. Lo dimostra l'ingolfamento della Cassazione, bloccata dai troppi **processi tributari**».

Un'altra semplificazione richiesta dai professionisti è quella dello **spesometro**: tornare all'invio annuale è quanto propongono i commercialisti, che sottolineano anche l'esigenza di assicurare «tutte le premialità previste dall'articolo 3 del decreto legislativo 127 del 2015 e quindi anche la priorità nell'esecuzione dei rimborsi Iva e la riduzione di due anni dei termini di accertamento ai fini dell'Iva e delle imposte dirette, in quest'ultimo caso soltanto per coloro che garantiscono la tracciabilità dei pagamenti». In un'ottica di semplificazione il vicepresidente dei commercialisti ha proposto anche di eliminare l'obbligo di stampa dei **registri Iva** e di stabilire una **proroga automatica dei termini degli adempimenti tributari** in presenza di ritardi nella messa a disposizione sul sito internet dell'Agenzia degli applicativi necessari all'effettuazione degli adempimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO MANACORDA

ROMA. «Ora che si è chiusa l'asta siamo certi che Ilva avrà un futuro». Per Fabio Gallia, amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti e motore di una delle due cordate che hanno presentato un'offerta per diventare padrone dell'acciaio italiano, il fatto stesso che oggi raggruppamenti concorrenti si fronteggino per il futuro di un'azienda che tre anni fa sembrava fallita è un successo.

Prima di Pasqua, il 6 aprile prossimo, si conoscerà infatti il nome del nuovo padrone dell'Ilva. Da una parte la cordata AcciaItalia formata per l'appunto da Cdp e la Delfin di Leonardo Del Vecchio con il 27,5% ciascuno, il gruppo Arvedi con il 10% e gli indiani di Jindal South West con il 35% del capitale. Dall'altra Am InvestCo Italy dove gli indiani di ArcelorMittal sono all'85% e Marcegaglia ha il 15%; a loro si è aggiunta all'ultimo Intesa-Sanpaolo, che in caso di successo dell'offerta rileverà una quota dal partner indiano. La mossa della banca guidata da Carlo Messina ha un duplice effetto: da una parte assicura alla cordata finora targata in modo inconfondibile con i colori indiani una bella iniezione di «italianità», che potrebbe aiutare anche a superare eventuali perplessità politiche sull'assegnazione; dall'altra la banca italiana si conferma istituto «di sistema» e in qualche modo scende in competizione con la Cdp sul suo stesso terreno.

L'importante è partecipare, dunque? Anche se a vincere fossero ArcelorMittal e soci, a Gallia resterebbe la soddisfazione di aver avviato con Cdp - in coerenza con la sua missione - una gara virtuosa per l'Ilva e di aver evitato la morte prematura del gruppo? Questo è forse un risultato, ma non il risultato ultimo a cui si punta, dice lui: «Il nostro impegno discende dalla convinzione che questo investimento sia sostenibile e di grande utilità per il Paese - spiega lui. - Ilva infatti ha la prospettiva di diventare un leader europeo nel suo settore e il suo rilancio consentirà di supportare la competitività del settore manifatturiero italiano, il secondo in Europa». Una posizione che sostengono, rivendicando il loro ruolo in questo periodo, anche i tre commissari nominati dal governo per l'Ilva, ossia Piero Gnudi, Corrado Carrubba ed Enrico Laghi. «Tre anni fa - spiegano fon-

Il colloquio. L'ad della Cdp: il nostro impegno assicura comunque che il gruppo abbia un futuro

Gallia: "Sull'Ilva bene la gara a due L'acciaio italiano buon investimento"

ti vicine ai commissari - l'Ilva era data per fallita con 14 mila famiglie sul lastrico, non venivano pagati i fornitori e l'impianto era sotto sequestro mentre i Riva parevano non perseguibili e l'azienda perdeva 500 milioni l'anno. Oggi invece gli operai sono tutelati, le imprese stanno riscuotendo tutto e mentre i processi vanno verso utili patteggiamenti l'azienda è quasi in utile operativo e oggetto appunto di due offerte».

Che possa essere così, cioè che alla fine mettere soldi negli altiforni di Taranto possa essere un buon affare, lo testimonia sia le slides che girano tra i possibili soci - l'Italia è il primo Paese europeo per consumo di acciaio legato a ogni punto di Pil; il ciclo economico sta migliorando e le prospettive anche per l'industria meccanica e siderurgica italiana appaiono buone - sia per l'appunto le offerte contrapposte.

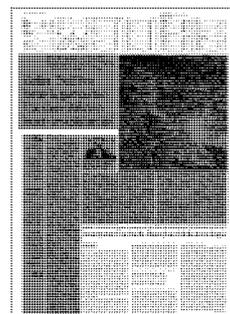
ArcelorMittal, sulla quale gravava addirittura il sospetto di preferire un'Ilva chiusa a un'Ilva rilanciata, per poter sfruttare al meglio le proprie fonderie in Spagna e Francia, ha fugato i dubbi: anzi l'offerta che ha presentato per l'affitto e poi l'acquisto del gruppo sarebbe - secondo le pochissime indiscrezioni che trapevano - economicamente superiore a quella di Cdp e soci. Non di solo prezzo, comunque, si discuterà: i tre commissari che guidano

il processo di vendita e i loro advisor, attribuiranno un punteggio anche al progetto di risanamento ambientale e a quello di sviluppo industriale. Grazie ad AcciaItalia e tutti i suoi partner - dice ancora Gallia - abbiamo presentato un'offerta che favorirà, a Taranto come a Genova e Novi Ligure, investimenti in tecnologia, a supporto del territorio e a tutela dell'ambiente».

Ma in queste settimane di Gallia si è parlato molto - anzi troppo e a sproposito, sostiene lui - come possibile candidato ad altre cariche nelle aziende partecipate dal Tesoro, in primo luogo quelle Poste di cui oggi Gallia è azionista in quanto guida operativa della

Cdp. «La complessità del progetto Ilva, unita alla gestione quotidiana di Cdp mi ha spinto a non commentare nelle ultime settimane i rumors - dice lui - ma ora colgo l'occasione per ricordare che dal luglio 2015 insieme con Claudio Costamagna (il presidente della Cassa, ndr) abbiamo preso un impegno che stiamo onorando e che vogliamo continuare ad onorare fino alla scadenza naturale del mandato nel 2018. Non ho mai pensato di lasciare in anticipo questo incarico che, anche grazie a una squadra straordinaria, sta dando i suoi frutti». Frutti anche d'acciaio, è la speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

LEADER

Da Taranto
potrà
rinascere
un gruppo
leader in
Europa
che sosterrà
l'Italia

L'OFFERTA

L'offerta fatta
assieme
ai nostri soci
favorirà
sviluppo
tecnologico
e protezione
ambientale

LE NOMINE

Non ho mai
pensato
di lasciare
in anticipo
la Cassa
E la mia
scadenza è
nel 2018

”



AMMINISTRATORE DELEGATO E DG

Fabio Gallia dal 2015 è ad e
direttore generale di Cdp

Enel innova nella Silicon Valley: un hub con l'Università di Berkeley

Ciora: per l'efficienza energetica fondamentale la presenza nella Disneyland dei creativi

La storia

di **Francesca Basso**

DALLA NOSTRA INVIATA

SAN FRANCISCO «Un'auto parcheggiata è una batteria che può essere usata per stabilizzare la rete elettrica». Parte da questo esempio Ernesto Ciora, responsabile Innovazione e sostenibilità di Enel, per spiegare quello che sta accadendo nel mondo dell'energia (ma non solo) per effetto dell'innovazione tecnologica, e che sta trasformando il modello di business. Parla di *disruption*, cioè di rottura. Ed è lo stesso concetto che usa Francesco Venturini, amministratore delegato di Enel green power, per presentare il nuovo Innovation Hub in partnership con l'acceleratore dell'Università di Berkeley (prima collaborazione con una multinazionale).

«Nei mercati maturi — spiega Venturini — le aziende tradizionali devono cominciare a fare cose differenti». L'obiettivo dell'hub è «trasformare l'idea in nuova tecnologia e quindi in business model». Ovvero individuare le start up che collaboreranno con Enel per lo sviluppo di progetti commerciali negli Stati Uniti e a livello internazionale, «contribuendo così a far crescere la nostra leadership — ha aggiunto Venturini — nella diffusione delle energie rinnovabili in tutto il mondo».

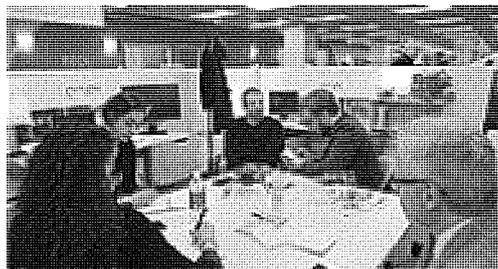
La produzione di elettricità resta per il momento l'attività principale delle multiutility, però affiancata da una crescente offerta di servizi sempre più legati a Internet. Non è un caso se il Ceo dell'Enel Francesco Starace ha destinato 4,7 miliardi di euro (sui 21 di investimenti del piano 2016-2019) per rendere digitali gli asset: reti intelligenti, internet delle cose, mobilità elettrica. È stata anche creata una nuova divisione Digital. L'hub in California arriva dopo quello inaugurato lo scorso luglio a Tel Aviv e si affianca all'iniziativa Energy Start che opera in Brasile e in Cile. Ma la presenza nella Silicon Valley ha un significato diverso. «È la Disneyland dell'innovazione — spiega Ciora —. Essere qui è fondamentale per chi vuole creare collaborazioni sull'efficienza energetica e sulla mobilità elettrica». Il modello scelto da Enel è l'open innovation: «Mettiamo a disposizione i nostri hub e il know how anche ad altre aziende italiane di medie e grandi dimensioni — prosegue Ciora — per avviare attività di innovazione e creare sinergie con nostri progetti. A

giorni firmeremo una collaborazione con Poste. C'è un dialogo anche con Trenitalia e Fca. A2A è venuta a Tel Aviv, dove stiamo lavorando sulla cyber security».

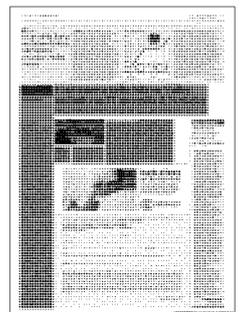
Le start up ospitate dall'hub californiano saranno selezionate in base alle priorità tecnologiche e di business di Enel e con l'aiuto dell'acceleratore dell'Università di Berkeley riceveranno un supporto tecnologico e di risorse umane per arrivare sul mercato nel minor tempo possibile, anche grazie all'accesso a una rete di fondi di venture capital. Un modello già sperimentato da Enel, che nel 2015 ha investito 76 milioni di euro in 250 progetti di ricerca e innovazione, stringendo partnership con 13 start up. È il caso

di Ultrasolar, che andrà sul mercato il prossimo anno e che produce ottimizzatori di potenza quantistici che permettono di accrescere la potenza estratta dai moduli fotovoltaici. Oppure il caso di Nuvve, che fa parte di un consorzio con Enel e Nissan e fornisce la tecnologia necessaria al servizio vehicle-to-grid già operativo in Danimarca e Regno Unito: i proprietari di auto elettriche possono immettere l'energia immagazzinata in rete contribuendo al suo bilanciamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La casa delle start up
L'Innovation Hub dell'Enel a San Francisco in California



La ripresa difficile
LE MISURE PER LA CRESCITA

La discussione sul Def
Delrio porterà il nuovo Documento pluriennale di programmazione e le risorse per accelerare

Informazioni a Consob anche per le banche
Obblighi slegati dai settori del golden power: incluse assicurazioni, made in Italy, hi-tech

Infrastrutture strategiche, altri 6 miliardi

Il X Rapporto della Camera: finanziato il 71% delle 25 grandi opere di «serie A», ultimato il 18%

di **Giorgio Santilli**

In attesa della nuova programmazione degli investimenti pubblici in infrastrutture, che si dovrebbe concretizzare con il prossimo Def, lo Stato continua a puntare sulle opere strategiche prioritarie, una «scrematura» di qualità delle vecchie grandi opere della legge obiettivo. Il X Rapporto sulle infrastrutture strategiche realizzato dal Servizio studi della Camera, in collaborazione con l'Anac e il Cresme, per la Commissione Ambiente, evidenzia infatti che sono stati assegnati da aprile a dicembre del 2016 altri sei miliardi alle infrastrutture

IDATI

La fotografia scattata dal Servizio studi con Anac e Cresme dice che solo il 32% dei 90 miliardi di opere deve essere ancora appaltato

strategiche ferroviarie tra cui spiccano cinque opere: tunnel del Brennero, Terzo valico Milano-Genova, Napoli-Bari, Palermo-Catania-Messina e Pescara-Bari. Sul versante stradale, invece, viene sottolineata soprattutto «la prosecuzione dell'attività di revisione dei progetti esistenti», la cosiddetta «project review» che in particolare ha riguardato Salerno-Reggio Calabria, SS 106 Jonica, Orte-Mestre, Maglie-Santa Maria di Leuca. A questo aggiornamento progettuale, che significa soprattutto forte riduzione dei costi e contingentamento dei tempi, in realtà, non si sono sottratti neanche alcuni importanti interventi ferroviari come la Tav Torino-Lione e il sottoattraversamento di Firenze.

Il terzo fenomeno che il

Rapporto evidenzia è «l'avvio della programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) per il periodo 2014-2020, nell'ambito del quale sono stati sottoscritti alcuni Patti con le Regioni e le Città metropolitane e sono state assegnate le risorse».

Le 25 opere strategiche prioritarie hanno un costo di 90 miliardi rispetto a un programma complessivo ereditato dalla legge obiettivo di 278 miliardi. E quel piano da 90 miliardi quello che conta e che concretamente marcia. Crescono le opere ultimate che ammontano a 15,8 miliardi mentre le opere con «obblighi giuridicamente vincolanti» (in estrema sintesi che sono già in corso di lavori o sono state comunque già appaltate) ammontano a 45,5 miliardi mentre quelle senza contratto ammontano a 28,2. In percentuali, il 18% circa è stato ultimato mentre un altro 50,7% è in corso o già appaltato o comunque contrattualizzato. Resta un 31,3% che è ancora in fase di progettazione o comunque precedente all'appalto.

Questo quadro ha una sua rilevanza anche per i prossimi mesi perché queste opere strategiche prioritarie, individuate prima dal Def 2015 e poi confermate nel 2016 dall'attuale ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, entreranno a far parte del Documento programmatico pluriennale (Dpp) cui stanno

lavorando lo stesso Delrio e il capo della struttura di missione del ministero, Ennio Cascetta. L'obiettivo di questo documento - che Delrio potrebbe allegare al Def o presentare subito dopo - è chiudere la lunga fase di incertezza programmatica legata alla conclusione della stagione della legge obiettivo senza che un nuovo quadro programmatico fosse definito. Al tempo stesso il Dpp porterà a compimento il processo di scrematura dell'elefantiacco programma della legge obiettivo che di fatto ne aveva rallentato l'esecuzione, accrescendo il rapporto fra opere programmate e risorse disponibili. Oggi il rapporto fra opere strategiche prioritarie programmate e risorse disponibili è ben più sostenibile visto che sono finanziate per il 71,5% (64.018 milioni su 89.570) mentre la quota scoperta e in cerca di risorse è il 28,5%.

Nel Dpp Delrio potrebbe inserire nuove priorità, in parte finanziate con il Fsc già deliberato (soprattutto nel Mezzogiorno). Un esempio è quello del «piano metropolitane» che ripropone uno strumento di finanziamento per le città che si era perso da almeno 15 anni dopo lo svuotamento della legge 211. Nel Documento entreranno certamente anche opere infrastrutturali meno grandi e meno pesanti come le piste ciclabili.

LE RISORSE

6 miliardi

Risorse assegnate

Il X Rapporto sulle infrastrutture strategiche realizzato dal Servizio studi della Camera evidenzia che sono stati assegnati da aprile a dicembre del 2016 altri sei miliardi alle infrastrutture strategiche ferroviarie

25

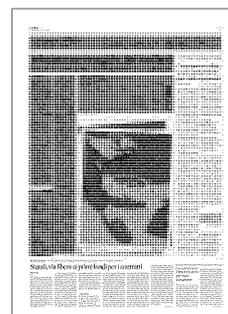
Le opere strategiche prioritarie

Le 25 opere strategiche prioritarie hanno un costo di 90 miliardi rispetto a un programma complessivo ereditato dalla legge obiettivo di 278 miliardi

71,5%

Opere finanziate

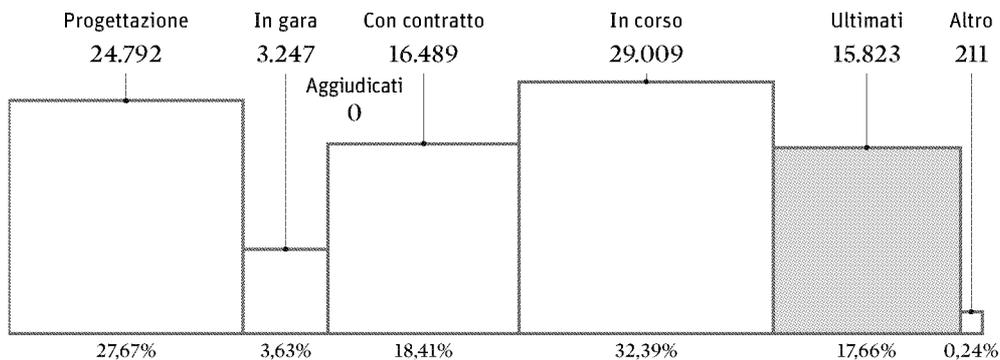
Oggi il rapporto fra opere strategiche prioritarie programmate e risorse disponibili è ben più sostenibile visto che sono finanziate per il 71,5% (64.018 milioni su 89.570) mentre la quota scoperta e in cerca di risorse è il 28,5%.



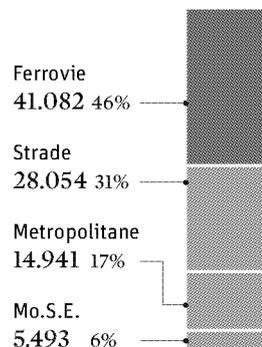
Opere prioritarie sotto la lente

Costi al 31 dicembre 2016. **Dati in milioni di euro**

STATO DI AVANZAMENTO



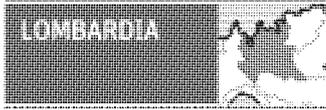
TIPOLOGIA DI OPERA



Fiere. A Made Expo oltre mille imprese della filiera, che attendono la ripresa anche grazie agli incentivi

I bonus casa spingono l'edilizia

Innovazione, sicurezza antisismica e sostenibilità alla base del rilancio



Giovanna Mancini
MILANO

La strada per le imprese dell'edilizia - e della lunga filiera produttiva collegata al mondo delle costruzioni - è obbligata: per cogliere la ripresa occorre investire in innovazione, sicurezza sismica e sostenibilità. Dopo sette anni di caduta libera degli investimenti (-35% in valori reali tra il 2008 e il 2015), le stime dell'Ance parlano di una ripresa per quest'anno dello 0,8%, spinta anche dalle misure di incentivi fiscali messi in campo dal Governo in questi anni e rafforzate con la legge di Stabilità 2017 che, oltre agli sgravi sulle ristrutturazioni e gli interventi per il risparmio ener-

getico, prevede anche il cosiddetto «Sisma-bonus».

Per cogliere questa ripresa, le aziende devono puntare sulla ricostruzione e la riqualificazione urbana, attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative per un'edilizia sostenibile, antisismica e di qualità, come ha ricordato il presidente di Made Expo Roberto Snaidero, inaugurando l'ottava edizione della fiera biennale dedicata a edilizia, architettura e design, organizzata da Federlegno-Arredo negli spazi espositivi di Rho-Però fino a sabato 11 marzo. Oltre mille aziende espositrici divise in quattro aree tematiche che rappresentano le diverse anime della filiera edilizia: costruzioni e materiali, involucro e serramenti, interni e finiture, software, tecnologie e servizi.

Le misure del Governo

«I bonus sulla casa quest'anno metteranno in moto lavori incentivati per oltre 29 miliardi. Un record assoluto», ha detto il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio alla cerimonia di apertura di Made Expo,

referendosi ai lavori attivati nel 2016 che verranno a consuntivo quest'anno. Ai bonus già esistenti, da quest'anno si aggiunge inoltre il «Sisma bonus» che prevede, per i lavori di messa in sicurezza delle case, detrazioni fino al 75-80%.

«Il compito della politica non è fare impresa - ha precisato il ministro - ma mettere le imprese nelle condizioni di investire in qualità e innovazione». Le cose si stanno muovendo: il settore ha ricominciato a investire, ha aggiunto Delrio, e anche il mercato delle compravendite di abitazioni e quello dei mutui stanno crescendo. «Sono certo che presto potremo celebrare la ripresa dell'edilizia», ha concluso il ministro, che ha ricordato un altro fronte su cui sta lavorando il Governo: quello della semplificazione amministrativa e burocratica.

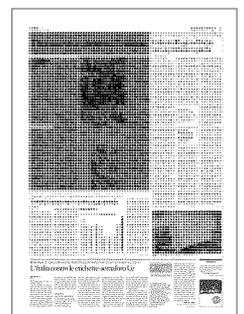
Un esempio è il Protocollo d'intesa con Federlegno-Arredo, siglato proprio ieri a Made dal sottosegretario Angelo Rughetti e dal presidente di Fla Emanuele Orsini, volto a favorire l'attuazione, per la filiera del legno-arredo, delle innovazioni legislative in materia di semplificazione e uniformazione sul territorio nazionale, ma anche a individuare nuovi ambiti di intervento. «Nel Protocollo abbiamo definito dieci misure che riteniamo prioritarie per altrettante nostre associazioni - ha commentato Orsini -. È un impegno concreto e importante per aumentare la competitività delle nostre imprese, spesso bloccate dai ritardi o dalle difficoltà nell'ottenere le concessioni edilizie».

Il ruolo delle istituzioni locali

Anche le istituzioni locali sono attive sul fronte della semplificazione, come ha ricordato il sindaco di Milano, Giuseppe Sala: «Milano sta vivendo un momento d'oro e dobbiamo cogliere questo momento, con provvedimenti per semplificare le procedure e attrarre i capitali. Gli investitori devono sapere che possono investire su Milano e che possono farlo con facilità». Ma c'è un altro tema cruciale, legato al mondo delle costruzioni, che riguarda Milano e la sua crescita: quello di un'edilizia di qualità e sostenibile anche economicamente, in risposta alle esigenze soprattutto della popolazione giovani, che sta aumentando ma incontra difficoltà a trovare un'abitazione. «Milano viene

LA POLITICA E LE IMPRESE

Il ministro Delrio: quest'anno incentivati lavori per oltre 29 miliardi Snaidero (Made Expo): stiamo uscendo dalla crisi





In fiera. Il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio (sinistra) e il presidente di FederlegnoArredo Emanuele Orsini all'apertura di Made Expo

sceita perché offre opportunità di studio e lavoro, ma abbiamo ancora un forte limite nei servizi abitativi - ha detto Sala -. Per questo dobbiamo favorire progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana, a partire dalle periferie».

Il presidente di Regione Lombardia Roberto Maroni ha invece ricordato le diverse azioni messe in campo dalla sua giunta per favorire investimenti in tema di innovazione e risparmio energetico, anche nel settore dell'edilizia. Tra queste, come ha precisato l'assessore allo Sviluppo economico Mauro Parolini, il bando «Smart Living»: un provvedimento da oltre 15 milioni di euro a fondo perduto per favorire l'aggregazione, l'innovazione, il digitale e l'applicazione di nuove tecniche costruttive e ampliare i confini della filiera.

La sfida delle imprese

Innovazione, rigenerazione urbana, sicurezza antisismica e idrogeologica, sostenibilità ambientale ed economica. Ecco dunque tracciato il percorso che devono seguire le imprese della filiera. E proprio su queste direttrici si articola l'edizione di quest'anno di Made Expo, attraverso le soluzioni e i prodotti presentati dalle imprese espositrici, ma anche attraverso un ricco programma di appuntamenti e convegni su questi temi. «Credo davvero che quest'anno Made possa celebrare l'avvio della ripresa per il settore - ha detto Roberto Snaidero -. La crisi è stata lunga e dura, ma ne stiamo finalmente uscendo». Lo confermano i dati del Centro Studi di Fla per la filiera del legno-edilizia-arredo (porte, finestre, pavimenti, edifici e coperture in legno...): il comparto ha raggiunto nel 2016 un valore di 11,6 miliardi di euro, in crescita del 1,7% rispetto al 2015. Vanno bene tutti i settori della filiera, in particolare quello dei pannelli (che cresce del 4,5%), trainati in particolare dalle esportazioni (+1% nei primi 11 mesi del 2016). Non a caso, Made Expo ha investito molto per aumentare il carattere internazionale della fiera, anche grazie alla collaborazione con l'agenzia governativa Ice: in questi giorni sono attesi al salone 165 delegati profilati in arrivo da 38 Paesi, che daranno vita a circa 1.200 incontri B2B con le imprese espositrici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

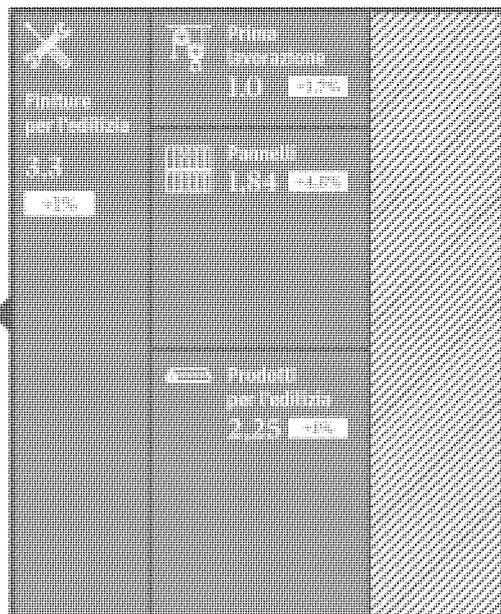
Sistema edilizia-arredo

Dati 2016
in miliardi
di euro e var.
% sul 2015

Produzione
sistema
legno, edilizia
e arredo

11,6
+1,7% ▲

Fonte:
FederlegnoArredo



L'Anci non divide la tesi del Cnf e chiede chiarimenti al ministro Madia

Avvocati senza l'esclusiva Ai legali incarichi dirigenziali senza paletti

PAGINA A CURA
DI FRANCESCO CERISANO

Il conferimento di incarichi dirigenziali agli avvocati comunali senza vincolo di esclusività deve essere compatibile con l'iscrizione nell'elenco speciale degli avvocati dipendenti pubblici e con il mantenimento dello «ius postulandi» nell'interesse dell'ente. È quanto prevede il comma 221 della legge di stabilità 2016 (legge n. 208/2015) che è da considerarsi norma speciale rispetto alle previsioni dell'ordinamento forense. A sostenerlo è l'Anci in una lettera inviata dal presidente **Antonio Decaro** al ministro della funzione pubblica **Marianna Madia** a seguito della querelle sul conferimento di incarichi dirigenziali agli avvocati civici che ha visto contrapposti i comuni da un lato e il Consiglio nazionale forense dall'altro.

Come si ricorderà (si veda *ItaliaOggi* del 2/3/2017) è stata proprio l'Associazione dei comuni a chiamare in causa il Cnf affinché fornisse indicazioni uni-

32 Giovedì 2 Marzo 2017

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Risposta del Cnf a una questione posta dall'Associazione dei comuni

Dirigenti con esclusività

L'avvocato civico non può fare altri lavori

DI GABRIELE VENTURA

Dirigenti dell'avvocatura civica solo con vincolo di esclusività. In caso contrario, scatta la cancellazione dall'elenco speciale degli avvocati dipendenti di enti pubblici e la perdita dell'iscrizione forense, in una lettera inviata il 25 febbraio scorso dal presidente dell'Associazione dei comuni a una questione posta dall'Associazione dei comuni al Consiglio nazionale forense. L'interpretazione di Anci e Cnf si scontrano in particolare sulla prevalenza o meno della legge forense rispetto a quanto previsto dalla legge di Stabilità. Secondo il Consiglio nazionale, l'art. 23 della legge 247/2012 «ha una speciale incidenza sul regime delle incompiute tra pubblici dipendenti e servizi del «ius postulandi». Il Consiglio nazionale, a suffragio della propria tesi, richiama la sentenza della Corte costituzionale n. 91/2013, che si fonda sul «consolidato orientamento della Corte di cassazione, che attribuisce alla deroga prevista dal vecchio e dal nuovo ordinamento forense estratti dalla norma eccezionale, l'effetto di appunto la sua ratio, che ha l'effettiva ratio rispetto

Inoltre, prosegue il parere del Cnf, la natura speciale delle norme contenute nella riforma forense, e quindi la sua inderogabilità, è confermata anche dallo stesso comma 221, «con particolare riguardo alla esplicita clausola di esclusione dell'applicabilità della previsione di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 190/2012, che ha l'effettiva ratio rispetto

Da ItaliaOggi del 2 marzo 2017

voche ai consigli locali dopo che alcuni ordini territoriali hanno cancellato dall'elenco speciale i legali ai quali erano stati conferiti incarichi dirigenziali dalle amministrazioni, proprio in applicazione del comma 221.

Ma la risposta del Consiglio nazionale forense non è stata quella che l'Anci si attendeva. Il Cnf infatti (si veda *ItaliaOggi* del 2/3/2017) ha ritenuto il vincolo di esclusività «condicio sine qua non» per l'attribuzione di incarichi dirigenziali. Senza esclusività, quindi, scatterebbe necessariamente la cancellazio-

ne dall'elenco speciale e la conseguente impossibilità a svolgere le mansioni di avvocato.

Tuttavia, secondo l'Anci, questa tesi non è accettabile, in primis perché condurrebbe a una «sostanziale disapplicazione del comma 221». E poi perché, osserva Decaro nella missiva inviata a palazzo Vidoni, «a fronte della riduzione degli organici e del contenimento delle spese di personale, per molti comuni l'unica possibilità per mantenere in essere l'avvocatura ed evitare la completa esternalizzazione dei servizi legali, è data

proprio dalla possibilità di attribuire al dirigente avvocato anche compiti ulteriori, pur nella piena garanzia dell'autonomia dell'ufficio legale».

Per questo, l'Anci ha chiesto ufficialmente un chiarimento al ministro Madia, attraverso una circolare interpretativa della Funzione pubblica o attraverso una norma correttiva del comma 221 della Manovra 2016. La proposta di emendamento dell'Anci, che potrebbe trovare posto nel decreto enti locali chiesto a gran voce dalle autonomie (si veda altro pezzo in pagina), renderebbe applicabile il comma 221 in materia di avvocature civiche chiarendo che tale previsione si pone in rapporto di specialità con la disciplina prevista in generale per gli avvocati dipendenti pubblici dall'art. 23 della legge sull'ordinamento forense (legge n.247/2012).

10

La lettera sul sito
www.italiainoggi.it/
documenti

